

• IL MINISTRO LUCA ZAIA SODDISFATTO DEL RISULTATO NEGOZIALE

Per l'Italia più gioie che dolori nella pac rinnovata

Il ridimensionamento della modulazione, la possibilità di recuperare i fondi non utilizzate di aiutare i settori in crisi, e soprattutto l'aumento della quota latte nazionale sono i più importanti risultati conseguiti a Bruxelles. Unico neo il settore del tabacco

di **Letizia Martirano**

Nonostante «una situazione negoziale difficile in cui è stata sotto il fuoco incrociato» di altri Stati membri per diverse ore, l'Italia ha chiuso a Bruxelles un «negoziato storico». Lo ha detto il ministro delle politiche agricole Luca Zaia commentando con i giornalisti, invitati per una conferenza stampa al Ministero, i risultati del Consiglio agricolo europeo del 19 e 20 novembre, nel corso del quale la presidenza francese ha chiuso con un accordo approvato a maggioranza le trattative con la Commissione europea sui regolamenti relativi all'health check, la verifica dello stato di salute della pac.

I principali obiettivi centrati – ha sottolineato Zaia – riguardano: 4 miliardi di euro che l'agricoltura nazionale avrà a disposizione ogni anno; la destinazione alle Regioni di progetti, in particolare per le aree svantaggiate; la possibilità, attraverso l'articolo 68, che 400 milioni di euro all'anno possano essere utilizzati per i settori in crisi (carne, cereali, latte, olio); il diritto di disporre dei cosiddetti sottoutilizzi comunitari.

Rimane comunque fuori discussione che il maggior successo ottenuto da Zaia è il fatto che, esclusivamente per l'Italia, sia stata prevista la possibilità di utilizzare l'intero incremento di quota latte complessivo già a partire dalla prossima campagna invece

che l'1% annuo per 5 anni. Questo, ha precisato il ministro, «consentirà alle nostre aziende di assorbire le eccedenze produttive evitando il pagamento del prelievo per le prossime campagne».

Il decreto legge con il quale verrà attuata la norma sarà pronto entro la fine dell'anno e – ha assicurato Zaia – «come più volte precisato, in nessun modo il decreto si presenterà sotto forma di sanatoria. Sarà unicamente un'ultima opportunità per tornare alla legalità».

A coloro che hanno manifestato dissenso nei confronti della linea del Governo sulle quote latte (vedi a pagina 10) Zaia ha così replicato: «Rispetto chi protesta, tanto più se a farla è chi lavora, e sono a disposizione per qualsiasi chiarimento. Penso, però, che chi sta manifestando dissenso non abbia letto i termini dell'accordo europeo, né possa sape-

re cosa ci sarà scritto nel decreto attuativo: mi pare ingiusto fare processi alle intenzioni».

Sulla questione tabacco Zaia ha puntualizzato che non si trattava di un tema all'ordine del giorno dell'health check. «Nostro merito – ha insistito il ministro – è stato quello di essere riusciti a inserirlo nel negoziato. Le regioni leader in



Secondo Zaia l'Italia è stata sotto il fuoco incrociato ma il risultato finale è buono

Italia per la produzione di tabacco – ha detto Zaia – devono però sapere che la partita non è chiusa e il dossier per noi resta aperto. Almeno fino al prossimo luglio 2009, quando sarà presentato uno studio sull'impatto dell'ocm tabacco».

Non sarà facile – ha concluso il ministro – rivedere gli accordi, ma ci proveremo. Continuiamo a essere convinti della necessità di prolungare fino al 2013 il regime di disaccoppiamento parziale per questa coltura».

Soddisfazione in Italia

L'approvazione dei regolamenti relativi all'health check della pac ha suscitato in Italia numerosi commenti. Da notare che diffuso è apparso lo scontento per come il Consiglio ha affrontato la questione del tabacco.

Il presidente della Commissione agricoltura del Senato **Paolo Scarpa Bonazza Buora** ha fatto notare che «l'azione decisa del ministro Zaia, sorretto dalla determinante copertura del presidente Silvio Berlusconi, ha consentito di raggiungere un buon compromesso, sensibilmente migliorativo rispetto alle proposte iniziali della commissaria Mariann Fischer Boel».

L'accordo, secondo l'assessore all'agricoltura della Lombardia **Luca Ferrazzi**, «introduce importanti novità che muteranno anche



Nonostante Silvio Berlusconi avesse minacciato l'ostruzionismo in caso di mancato accordo sul tabacco, nessun progresso è stato fatto per questo settore

sostanzialmente lo scenario del comparto agricolo europeo e italiano nei prossimi anni». Per questo a suo parere è necessario che il ministro Zaia concerta con le Regioni e le organizzazioni professionali le migliori modalità di agire. Particolarmente positivo il commento della Coldiretti a giudizio della quale, «dopo le ultime batoste subite dall'Italia nelle riforme di vino e ortofrutta dello scorso anno, finalmente il nostro Paese ritorna da protagonista in una trattativa comunitaria con risultati molto soddisfacenti». È stata rafforzata – ha sottolineato il presidente **Sergio Marini** – la scelta del disaccoppiamento, sono state aumentate le risorse per lo sviluppo rurale e la competitività delle imprese e introdotte misure anticrisi secondo le richieste avanzate dalla Coldiretti.

Di «un accordo sostanzialmente positivo» ha parlato il presidente della Cia **Giuseppe Politi**, secondo il quale «l'intesa rappresenta un primo passo avanti per garantire le risorse all'agricoltura dopo il 2013 anche se il Governo italiano dovrà sviluppare il massimo impegno per evitare che ci siano ulteriori riflessi negativi» al momento delle scelte sul bilancio comunitario.

Secondo la **Confagricoltura** il recupero sulla modulazione, a fronte delle proposte iniziali della Commissione, rappresenta un risultato positivo, frutto di un accorto lavoro negoziale. I contenuti del nuovo articolo 68, più flessibile e più dotato finanziariamente, apriranno una stagione di confronto e di decisioni importanti. Il possibile recupero del valore dei titoli non utilizzati, per l'incremento delle risorse che confluiranno nell'articolo 68, rappresenta una novità positiva, che consentirà un minor ricorso a prelievi sui titoli. Il presidente della Fedagri-Confcooperative, **Paolo Bruni**, ha espresso «vivo apprezzamento per il risultato raggiunto dall'Italia, soprattutto in ordine a una maggiore flessibilità, unitamente all'assegnazione di maggiori risorse, per le misure previste dall'art. 68 e l'introduzione delle misure per fronteggiare le nuove crisi che, per la prima volta, trovano una giusta attenzione. Manifestiamo inoltre – prosegue Bruni – grande soddisfazione per il riconoscimento da parte dell'Ue del ruolo positivo delle organizzazioni di produttori nelle azioni volte al riequilibrio delle filiere, con il conseguente suggerimento agli Stati membri di estenderne il ruolo in altri comparti agricoli».

Critico invece il segretario generale della Uila, **Stefano Mantegazza**, secondo il quale «le dichiarazioni di esultanza del ministro Zaia sono decisamente fuori luogo». Simile il tono dell'**Aiab**, secondo cui l'agricoltura biologica non è stata minimamente presa in considerazione.

Letizia Martirano

I COMMENTI IN FRANCIA, GERMANIA E GRAN BRETAGNA

In Europa l'accordo piace poco

Francia. I sindacati agricoli francesi – fra i quali anche il principale, la Fnsea – le cooperative e le Camere dell'agricoltura hanno criticato l'accordo sulla politica agricola comune vedendo in esso la volontà di proseguire nella deregolamentazione del settore, soprattutto sulle quote latte.

Il ministro francese dell'agricoltura, Michel Barnier, al contrario, ha valutato positivamente i risultati e ha dichiarato: «Non ho la sensazione di una pac indebolita. È stata adattata, rinnovata e ha conservato i suoi strumenti di regolazione».

La Fnsea ha definito come una «decisione irresponsabile» l'aumento delle quote latte dell'1% all'anno prima della loro abolizione nel 2015. Il sindacato teme un aumento della produzione e parallelamente un abbassamento dei prezzi, mentre i produttori francesi da parecchie settimane sono in conflitto con gli industriali sul prezzo del latte.

La stessa musica si sente alle Camere dell'agricoltura: il compromesso di Bruxelles «elimina metodicamente tutti gli strumenti di regolazione per proteggere il settore strategico dell'alimentazione». Secondo le Camere dell'agricoltura «l'orientamento iniziale di liberalizzazione del sistema attuale è stato consacrato» nel riassetto annunciato. Per le cooperative, assai presenti nel settore agricolo, questo «triste compromesso» segna «l'ultima tappa verso la deregolamentazione dei mercati».

Germania. Ilse Aigner, ministro dell'agricoltura solamente da tre settimane, ha partecipato al primo meeting dei ministri dell'agricoltura europei a Bruxelles e a suo giudizio tutto sommato l'incontro è stato un successo.

Anche il giornale *Die Welt* la pensa così: «Nessuno si aspettava grandi novità dal meeting dei ministri dell'agricoltura europei – scrive – tuttavia è già un successo

il fatto che i piccoli passi avanti si dirigono verso la direzione giusta. A Bruxelles il neoministro Aigner, come d'altronde il suo predecessore, si è schierata con i frenatori della nuova riforma agroalimentare europea. La Federazione degli agricoltori (Dbv) ha invece duramente criticato la riforma: «La politica dell'Ue non migliora la situazione degli allevatori», è il primo commento a caldo. «Gli agricoltori perderanno circa 240 milioni di euro annui a causa dei tagli delle sovvenzioni dirette. Anche l'aumento delle quote latte è

un segnale completamente erroneo. Se la produzione di latte aumenterà nei prossimi anni l'inevitabile conseguenza sarà il crollo del prezzo». La primavera scorsa gli allevatori tedeschi avevano duramente protestato contro il crollo del prezzo del latte e chiesto l'abbassamento delle quote.

Gran Bretagna. Come al solito molto critiche le posizioni inglesi. Il *Telegraph* scrive che «tre anni fa Tony Blair aveva vincolato l'accordo per ridurre il rimborso della Gran Bretagna alla promessa

di rivedere la pac e anche Gordon Brown ha chiesto a gran voce maggiori cambiamenti. Tuttavia, i progressi restano piuttosto timidi.

Il cosiddetto health check della pac doveva continuare lungo il percorso iniziato nel 2003, spingendo i produttori agricoli verso un libero mercato nel settore agricolo ma, sebbene non si sia trattato esattamente di un passo indietro, non si può dire neanche che siano stati compiuti

dei progressi. I negoziati sono stati caratterizzati dai consueti accordi segreti e condotti in un gergo incomprensibile, teso a rendere impossibile per i contribuenti, che finanziano la pac, di capire come verranno spesi i loro soldi, che costituiscono quasi metà del budget dell'Unione Europea».

Agra Press



Il neoministro tedesco dell'agricoltura, Ilse Aigner

C'è molta preoccupazione tra gli allevatori europei per il possibile calo del prezzo del latte